Servizi di ricerca e formazione COI – *Country of Origin Information*

Rapporto di ricerca COI Realizzato dall'Ufficio Immigrazione di ARCI nazionale

- Lavori preparatori - aggiornato al 07 aprile 2024

CONTESTO		NOTE
Paese di origine	Costa D'Avorio	N/D
QUESITO COI		**NOTE**
Tematica	Sicurezza sociale	Returnees
Formulazione quesiti COI	**1. Informazioni sulla sicurezza sociale e sostegno alla povertà in Costa D'Avorio** **2. Informazioni sulla esistenza di fenomeni di stigmatizzazione dei migranti di ritorno involontari**	

Nota metodologica

1. La presente ricerca rappresenta un elaborato non ultimato , e come tale è stato classificato come "lavori preparatori". Specificatamente, rispetto al secondo quesito, si è inteso riferire ai principali rapporti OIM, rimanendo attualmente in fase di lavorazione la analisi di diverse e maggiormente variegate fonti di settore (sociali, antropologiche, ecc=,
2. Rispetto al primo quesito, il rapporto intende garantire una visione di insieme della situazione economica e della protezione sociale in Costa d'Avorio. In questo senso non entra nel dettaglio delle singole voci del sistema di protezione sociale ivoriano (Previdenza sociale, sanità, ecc.), senza quindi analizzarne altresi, oltre alle previsioni normative di dettaglio, il livello di implementazione effettiva;
3. Il presente Ufficio i resta a disposizione per confrontarsi relativamente alle fonti e ai contenuti citati, oltre che per eventuali approfondimenti rispetto ai quesiti posti, le risultanze emerse e altre tematiche

Roma
07/04/2024

°°°

1. Informazioni sulla sicurezza sociale e sostegno alla povertà in Costa D'Avorio

1.1 Introduzione al contesto economico nazionale

Stando alle informazioni fornite dal Ministero Federale tedesco per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, quasi il 40 per cento dei circa 28 milioni di abitanti del paese vive al di sotto della soglia di povertà nazionale; più del 40 per cento soffre di insicurezza alimentare. L'aspettativa media di vita è di soli 59 anni. Più della metà della popolazione ivoriana non ha accesso affidabile ad acqua potabile sicura, e la situazione riguardante le infrastrutture sanitarie di base è ancora peggiore. La povertà è molto più elevata nelle regioni rurali rispetto alle città e ai centri urbani, ed è molto più alta nel nord del paese, dove l'economia e le istituzioni sono più deboli, rispetto al sud.

Il tasso di analfabetismo è del 10 per cento (13 per cento per le donne). Anche se i tassi ufficiali di iscrizione scolastica sono notevolmente aumentati dopo l'abolizione delle tasse scolastiche (95 per cento nel 2022), circa il 30 per cento dei bambini non completa la scuola primaria. Il lavoro minorile è diffuso, soprattutto nelle piantagioni di cacao del paese. Introduzione dell'assicurazione sanitaria universale

La stragrande maggioranza delle persone lavora nel settore informale, il che significa che di solito non hanno alcuna protezione sociale. Il governo ha iniziato a stabilire un regime di assicurazione sanitaria obbligatoria per tutti i cittadini. Non è più consentito alle persone richiedere documenti d'identità o patenti di guida o frequentare scuole o istituzioni di istruzione superiore a meno che non siano in grado di presentare il loro numero di assicurazione.

Nella sua strategia nazionale sulla protezione sociale (2024-2028), il governo ivoriano ha adottato l'obiettivo di ridurre il tasso di povertà a poco meno del 29 per cento entro il 2028. La quota di lavoratori del settore informale che dispongono di assicurazione sociale dovrebbe aumentare dal 2,5 per cento (2022) al 75 per cento, e la quota di persone che dispongono di assicurazione sanitaria dovrebbe aumentare dal 18 al 90 per cento. Crescita demografica

Gli sforzi per combattere la povertà sono ostacolati dall'alto tasso di natalità. La popolazione ivoriana sta crescendo attualmente a un tasso del 2,5 per cento all'anno; circa il 40 per cento degli ivoriani ha meno di 15 anni. La popolazione è ora più che settuplicata rispetto a quando il paese ha ottenuto l'indipendenza nel 1960. Più della metà delle persone vive nelle città:

> "... Almost 40 per cent of the country's about 28 million people are living below the national poverty line; more than 40 per cent are food insecure. Average life expectancy is just 59 years. More than half of the Ivorian population has no reliable access to safe drinking water, and the situation with regard to basic sanitation is even worse. Poverty is much higher in rural regions than in the towns and cities, and far higher in the north of the country with its weaker economy and institutions than in the south. The illiteracy rate is 10 per cent (13 per cent for women). While official enrolment ratios have increased considerably after school fees were abolished (95 per cent in 2022), about 30 per cent of all children do not complete primary school. Child labour is widespread, especially in the country's cocoa plantations. Introduction of universal health insurance The vast majority of the people work in the informal sector, meaning that they usually have no social protection whatsoever. The government has started to establish a mandatory health insurance scheme for all citizens. People are no longer allowed to apply for ID documents or driving licences or attend school or higher education institutions unless they are able to present their insurance number. In its national strategy on social protection (2024 to 2028), the Ivorian government has adopted the goal of lowering the poverty rate to just under 29 per cent by 2028. The share of informal sector workers who have social insurance is to rise from 2.5 per cent (2022) to 75 per cent, and the share of people who have health insurance is to rise from 18 to 90 per cent. Population growth Efforts to combat poverty are being hampered by the high birth rate. The Ivorian population is currently growing at a rate of 2.5 per cent a year; about 40 per cent of Ivorians are younger than 15 years old. The population is now more than seven times what it was when the country gained independence in 1960. More than half of the people live in cities..."[1]

[1] BMZ, 2024, Great disparity between urban and rural areas and between north and south , available at: https://www.bmz.de/en/countries/cote-divoire/social-situation-48426 , accessed on 07 April 2024

1.2 Condizione economica del Paese

In maniera più analitica, secondo il rapporto BTI 2024, sebbene gli ivoriani stessi tendano a considerare il loro paese come la potenza economica dell'Africa occidentale francofona, secondo le prove empiriche, il paese è uno dei paesi meno sviluppati del mondo. È classificato al 159° posto su 189 paesi nell'Indice di Sviluppo Umano 2021, con un punteggio di 0,550. La Costa d'Avorio mostra un'enorme marginalizzazione sociale sia quantitativa che qualitativa, chiaramente radicata nella struttura. Ci sono significative disparità socioeconomiche tra le aree rurali e urbane, così come tra il nord e il sud.

Quasi tutti gli indicatori rilevanti segnalano gravi problemi.

Secondo i dati della Banca Mondiale, la percentuale di persone che vivono al di sotto della soglia di povertà di $3,65 al giorno è diminuita dalla fine della guerra civile dal quasi 60% al circa 40% nel 2018. La disuguaglianza di genere è un grave problema, e il paese ha uno dei peggiori punteggi al mondo nell'Indice di Disuguaglianza di Genere delle Nazioni Unite. La disuguaglianza è rimasta alta, con un coefficiente di Gini di 0,372 nel 2018, e la perdita complessiva nello sviluppo umano a causa della disuguaglianza è del 34,9% - che è il decimo valore più alto a livello mondiale.

Sebbene alcuni problemi socioeconomici siano stati chiaramente collegati ai dieci anni di conflitto violento protratto e alle sue conseguenze (cioè la mancanza di strutture amministrative e il funzionamento precario delle strutture educative e sanitarie nel nord per un paio di anni), molte barriere, in particolare nel settore dell'istruzione, sono profondamente radicate e molto difficili da rimuovere:

> "...While Ivorians themselves tend to consider their country the economic powerhouse of Francophone West Africa, according to empirical evidence, the country is one of the world's least developed countries. It is ranked 159 out of 189 counties on the Human Development Index 2021, with a score of 0.550. Côte d'Ivoire exhibits massive quantitative and qualitative social marginalization that is clearly structurally ingrained. There are significant socioeconomic disparities between rural and urban areas, as well as between the north and south. Almost all relevant indicators point to severe problems. According to World Bank data, the percentage of people living below the poverty line of $3.65 per day has decreased since the end of the civil war from nearly 60% to approximately 40% in 2018. Gender inequality is a severe problem, and the country has one of the world's worst ratings in the United Nations' Gender Inequality Index. Inequality has remained high, with a Gini coefficient of 0.372 in 2018, and the overall loss in human development due to inequality stands at 34.9% – which is the tenth highest value worldwide. Although some socioeconomic problems have clearly been linked to the ten years of protracted violent conflict and its consequences (that is, the lack of administrative structures and the precarious functioning of education and health facilities in the north for a couple of years), many barriers, particularly in the education sector, are structurally ingrained and are very difficult to remove…"[2]

Similmente, nel rapporto del 2022 WFP, la Costa d'Avorio ha goduto di una costante crescita economica dalla fine della crisi post-elettorale del 2011, stabilendosi come un paese a reddito

[2] Bertelsmann Stiftung (Author): BTI 2024 Country Report Côte d'Ivoire, 19 March 2024 https://www.ecoi.net/en/file/local/2105844/country_report_2024_CIV.pdf , accessed on 07 April 2024

medio-basso. Nonostante un prodotto interno lordo (PIL) pro capite di USD 2.549, il tasso annuale di crescita del PIL del sette percento non si è tradotto in uno sviluppo socio-economico inclusivo per la maggior parte della popolazione. Povertà, insicurezza alimentare, malnutrizione e disuguaglianze di genere rimangono diffusi (46 percento della popolazione vive sotto la soglia di povertà e quasi il 23 percento di prevalenza di ritardo nella crescita in tutto il paese).

Nonostante le sfide portate dagli shock climatici, l'inflazione crescente, la crisi in corso in Ucraina, le interruzioni della catena di approvvigionamento e le limitazioni di finanziamento, il WFP è stato in grado di sostenere il Ministero dell'Istruzione nel loro impegno per raggiungere un programma nazionale sostenibile di pasti scolastici e ha raggiunto oltre 125.000 studenti (51 percento femmine; 49 percento maschi) in 613 scuole in tutto il paese con una media di otto pasti caldi al mese. Più di 5.500 piccoli agricoltori, per lo più donne, sono stati supportati tecnicamente e finanziariamente per aumentare la loro produzione, ottenere accesso al mercato e fornire alle scuole una parte dei loro prodotti. Programmi di alfabetizzazione e aggiornamenti infrastrutturali hanno completato la fornitura di pasti scolastici e la riparazione delle strutture igieniche nelle scuole. Il rafforzamento delle capacità e l'assistenza tecnica sono al centro dell'approccio strategico del WFP, che include il passaggio graduale del programma di alimentazione scolastica implementato dal WFP al governo della Costa d'Avorio:

> "... Côte d'Ivoire has enjoyed steady economic growth since the end of the 2011 post-electoral crisis, establishing itself as a lower middle-income country. Despite a per capita gross domestic product (GDP) of USD 2,549, the annual GDP growth rate of seven percent has not translated into inclusive socio-economic development for most of the population. Poverty, food insecurity, malnutrition and gender inequalities remain pervasive (46 percent of people living under the poverty line and nearly 23 percent of stunting prevalence across the country). Despite challenges brought on by climate-related shocks, increased inflation, the ongoing crisis in Ukraine, supply chain disruptions and funding constraints, WFP was able to support the Ministry of Education in their endeavour to achieve a sustainable national school meals programme and reached over 125,000 students (51 percent female; 49 percent male) in 613 schools across the country with an average of eight hot meals per month. More than 5,500 smallholder farmers, mostly women, were also technically and financially supported to increase their production, gain market access, and supply the schools with a portion of their produce. Literacy programmes and infrastructural upgrades complemented the provision of school meals and the repair of hygiene facilities in schools. Capacity strengthening and technical assistance are at the core of WFP's strategic approach, which includes the gradual handover of the WFP-implemented school feeding programme to the government of Côte d'Ivoire…"[3]

Più nel dettaglio, il rapporto sull'Indice di Sviluppo Umano del 2021/2022 [4]ha classificato la Costa d'Avorio al 159° posto su 191 paesi, con il 46 percento degli ivoriani che vivono ancora sotto la soglia di povertà nazionale. Nonostante i recenti miglioramenti economici, il paese affronta sfide nello sviluppo sociale e umano. Sebbene i tassi di iscrizione scolastica siano aumentati nel tempo, il

[3] WFP – World Food Programme (Author), published by ReliefWeb: Annual Country Report 2022 - Country Strategic Plan 2019 - 2025, 31 March 2023 https://reliefweb.int/attachments/fecc5899-e27a-4507-bc3c-65448672875d/WFP-0000147938.pdf (, accessed on 07 April 2024

[4] UNDP, Human developmente report, 2021/2022, available at: https://hdr.undp.org/system/files/documents/global-report-document/hdr2021-22reportenglish_0.pdf , accessed on 07 April 2024

completamento dell'istruzione secondaria rimane basso, con un tasso del 65 percento per i ragazzi e del 53 percento per le ragazze. Le carenze di micronutrienti rimangono una preoccupazione per la salute pubblica, con il 23 percento dei bambini di età compresa tra 0 e 59 mesi che soffrono di malnutrizione cronica, con una notevole disparità tra aree rurali e urbane (28 percento contro 18 percento). Questi ostacoli allo sviluppo umano contribuiscono all'allarmante aspettativa di vita della Costa d'Avorio, che è di soli 60,1 anni, la più bassa nella regione dell'Africa Occidentale.

Primo produttore al mondo di cacao e anacardi, il settore agricolo della Costa d'Avorio genera circa un quinto del PIL del paese e impiega più di due terzi della popolazione. Tuttavia, la maggior parte dei produttori agricoli sono piccoli agricoltori che vivono sotto la soglia di povertà e la cui area coltivata media è inferiore a 4 ettari. Il paese è soggetto a siccità e alluvioni ed è altamente vulnerabile ai cambiamenti climatici a causa dell'espansione delle aree coltivate che porta alla distruzione delle foreste del paese. Inoltre, il recente parassita noto come "jassid" ha presumibilmente causato una perdita di produzione del 50 percento nel settore del cotone. La crisi in Burkina Faso ha anche esacerbato le vulnerabilità delle comunità rurali settentrionali che hanno ospitato oltre 4.000 rifugiati burkinabé nel 2022:

> "...User The latest Human Development Index report ranked Côte d'Ivoire 159 out of 191 countries, with 46 percent of Ivorians still living below the national poverty line [3]. Despite recent economic improvements, the country faces social and human development challenges. Although school enrolment rates have increased over time, the completion of secondary education remains low, with a rate of 65 percent for boys and 53 percent for girls [4]. Micronutrient deficiencies remain a public health concern, with 23 percent of children aged 0-59 months suffering from chronic malnutrition, with a substantial disparity between rural and urban areas (28 percent against 18 percent) [5]. These barriers to human development contribute to Côte d'Ivoire's alarming life expectancy of just 60.1, the lowest in the West African region. The first producer of cocoa and cashew nuts in the world, Côte d'Ivoire's agriculture sector generates approximately one-fifth of the country's GDP and employs more than two-thirds of the population. Yet, most agricultural producers are smallholder farmers living below the poverty line and whose average cultivated area is less than 4 hectares. The country is prone to droughts and floods and highly vulnerable to climate change due to the expansion of cultivated areas leading to the destruction of the country's forest. Moreover, the recent parasite known as the "jassid" reportedly caused a 50 percent production loss in the cotton sector. The crisis in Burkina Faso has also exacerbated the vulnerabilities of the northern rural communities that have hosted over 4,000 Burkinabe refugees in 2022 …"[5]

*

1.2 Sistema di welfare e protezione sociale

1.2.1 Introduzione

Stando alle fonti consultate, la Costa d'Avorio ha registrato importanti sviluppi nel campo della protezione sociale dal 2012 grazie alle riforme intraprese dal Governo che hanno permesso di

[5] WFP – World Food Programme (Author), published by ReliefWeb: Annual Country Report 2022 - Country Strategic Plan 2019 - 2025, 31 March 2023 https://reliefweb.int/attachments/fecc5899-e27a-4507-bc3c-65448672875d/WFP-0000147938.pdf , accessed on 07 April 2024

ripristinare con successo la stabilità finanziaria delle Istituzioni di Previdenza Sociale e la sostenibilità dei regimi di sicurezza sociale a lungo termine.

Inoltre, al fine di costruire progressivamente un sistema di protezione sociale che rafforzi le capacità delle famiglie e degli individui più vulnerabili e che permetta alle popolazioni di gestire meglio i rischi, il Governo della Costa d'Avorio ha adottato nel 2014 una Strategia Nazionale di Protezione Sociale (SNPS). Questa strategia aveva l'obiettivo di:

- migliorare il livello di vita dei più poveri,
- facilitare l'accesso ai servizi sociali di base,
- accompagnare i gruppi vulnerabili nella prevenzione e nella risposta ai rischi di abuso, violenza, sfruttamento, discriminazione ed esclusione,
- raggiungere progressivamente livelli più elevati di protezione sociale con l'avvio effettivo tanto atteso della Copertura Malattia Universale (CMU), del regime sociale dei lavoratori indipendenti (RSTI) e del regime di pensione complementare per capitalizzazione a favore dei funzionari e agenti dello Stato.

Per rafforzare ulteriormente l'azione governativa nel campo della protezione sociale, per un impatto ancora più rapido e visibile, un Programma sociale del Governo denominato PSGouv è stato istituito nell'agosto 2018.

Secondo l'ultimo censimento generale della popolazione (RGPH 2021), la Costa d'Avorio conta 29.389.150 abitanti. Con la generalizzazione della CMU nel 2019, circa il 12,66% delle persone è coperto dalle Istituzioni di sicurezza sociale.

Dopo diversi progressi significativi a livello istituzionale e operativo, le principali sfide consistono nel riuscire ad estendere la copertura sociale nel settore informale, migliorare la governance generale del sistema di sicurezza sociale così come l'offerta delle prestazioni fornite e facilitare l'accesso degli utenti ai loro diritti. In questa prospettiva, il Governo ha adottato dal 28 settembre 2022 una Politica Nazionale di Sicurezza Sociale e ha intrapreso dall'anno 2023 l'elaborazione di una nuova Strategia Nazionale di Protezione Sociale:

> "...La Côte d'Ivoire a connu des développements importants dans le domaine de la protection sociale depuis 2012 grâce aux réformes entreprises par le Gouvernement qui ont permis de rétablir avec succès, la stabilité financière des Institutions de Prévoyance Sociale et la pérennité des régimes de sécurité sociale sur le long terme. De plus, en vue de construire progressivement un système de protection sociale qui renforce les capacités des ménages et individus les plus vulnérables et qui permet aux populations de mieux gérer les risques, le Gouvernement de la Côte d'Ivoire a adopté en 2014 une Stratégie Nationale de Protection Sociale (SNPS). Cette stratégie avait pour objectif de : améliorer le niveau de vie des plus pauvres, faciliter l'accès aux services sociaux de base, accompagner les groupes vulnérables dans la prévention et la réponse aux risques d'abus, violences, exploitation, discrimination et exclusion, atteindre progressivement des niveaux plus élevés de protection sociale avec le démarrage effectif tant attendu de la Couverture Maladie Universelle (CMU), du régime social des travailleurs indépendants (RSTI) et du régime de retraite complémentaire par capitalisation au profit des fonctionnaires et agents de l'Etat. Afin de renforcer davantage l'action gouvernementale dans le domaine de la protection sociale, pour un impact encore plus rapide et visible, un Programme social du Gouvernement dénommé PSGouv a été institué en août 2018. Selon le dernier recensement général de la population (RGPH 2021), la Côte d'Ivoire compte 29.389.150 habitants. Avec la généralisation de la CMU en 2019, c'est environ

> 12,66% de personnes couvertes par les Institutions de sécurité sociale Après plusieurs avancées significatives au niveau du cadre institutionnel et opérationnel, les principaux défis consistent à réussir l'extension de la couverture sociale dans le secteur informel, à améliorer la gouvernance générale du système de sécurité sociale ainsi que l'offre des prestations servies et à faciliter l'accès des usagers à leurs droits. Dans cette perspective, le Gouvernement a adopté depuis le 28 septembre 2022, une Politique Nationale de Sécurité Sociale et a entrepris depuis l'année 2023, l'élaboration d'une nouvelle Stratégie Nationale de Protection Sociale…"[6]

*

1.2.2 Situazione attuale

Sempre BTI segnala come il Governo si sia impegnato nell'alleviamento della povertà, ma la protezione sociale rimane incompleta. L'aspettativa di vita era di 58,1 anni nel 2020, uno dei valori più bassi a livello mondiale. Il governo ha investito molto nell'istruzione pubblica gratuita, inclusi materiali gratuiti per la scuola elementare. Tuttavia, molti bambini tra i 6 e gli 11 anni rimangono fuori dal sistema scolastico. La spesa pubblica per la salute era dell'1,0% del PIL nel 2019. Il governo avrebbe bisogno di investire molto di più per raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG) legati alla salute. Allo stesso tempo, il livello delle prestazioni sanitarie della Costa d'Avorio – incidenza di malaria, tubercolosi e prevalenza di HIV – è rimasto simile a quello dei paesi meno sviluppati, nonostante un livello di sviluppo superiore.

I dipendenti del settore pubblico mantengono ancora l'accesso a un sistema di sicurezza sociale relativamente ben sviluppato, ma solo una piccola parte della popolazione rientra in questa categoria. Il significativo settore informale gioca un ruolo nella riduzione della povertà, anche se l'entità del suo impatto rimane sconosciuta. A seguito dello sviluppo di una Strategia Nazionale di Protezione Sociale nel 2013, il governo ha implementato la Couverture Maladie Universelle (Copertura Sanitaria Universale) nel dicembre 2014. Questo schema di assicurazione sanitaria universale, basato su un sistema a pagamento e supportato pubblicamente, era destinato sia ai cittadini che ai migranti residenti in Costa d'Avorio; tuttavia, è esistito solo sulla carta per diversi anni. Nel aprile 2017, il governo ha avviato una fase pilota per gli studenti delle università pubbliche e private, e nel 2019, lo schema è stato ufficialmente lanciato con una gamma limitata di servizi sanitari. A dicembre 2021, un totale di 3,17 milioni di ivoriani si erano infine registrati, con 2,1 milioni di loro che avevano ottenuto la necessaria tessera assicurativa.

Durante la pandemia, il governo ha introdotto un fondo diretto alle famiglie vulnerabili (Fonds Spécial de Solidarité COVID-19), consistente principalmente in trasferimenti diretti di denaro mirati. Inoltre, circa un milione di famiglie hanno avuto le bollette di elettricità e acqua coperte dal governo per tre mesi nel 2020. Nel 2022, per frenare l'inflazione dei prezzi alimentari e garantire la sicurezza alimentare per i più vulnerabili, sono stati implementati tetti ai prezzi e permessi di esportazione per i prodotti alimentari essenziali, insieme a un'esenzione dai dazi doganali sul grano per un periodo di tre mesi.

PsGouv2, il principale documento di politica sociale nazionale, prevede di spendere il 2,3% del PIL (2022 – 2024) in cinque assi principali, con metà dedicata al miglioramento delle condizioni di vita attraverso programmi abitativi, al sostegno all'empowerment delle donne, al miglioramento

[6] ILO, Protection sociale, available at: https://www.social-protection.org/gimi/ShowCountryProfile.action;jsessionid=bNnPVV6kQPVeviHV-iey-6KYyESi4jXuYfqkLddSqAjmVDV591_HI1750948109?lang=FR&iso=CI , accessed on 07 April 2024

dell'assistenza sanitaria, all'accesso all'acqua potabile, all'elettricità e alle strade. Le donne non hanno un accesso adeguato agli uffici pubblici e alle istituzioni educative, come dimostrato, ad esempio, dalla bassa percentuale di donne in parlamento (14,2% nel parlamento eletto nel 2021, nonostante l'applicazione di una quota di genere) e da un tasso di alfabetizzazione femminile inferiore (86,7% tra le donne rispetto al 93,1% per gli uomini). L'iscrizione femminile nel sistema educativo affronta ancora molte sfide, specialmente in contesti rurali, anche se la situazione è migliorata negli ultimi anni (il rapporto tra iscrizioni femminili e maschili a livello primario è dello 0,9% e dello 0,8% a livello secondario). Le donne formano anche solo il 41,0% della forza lavoro. Il governo non riesce a far rispettare il divieto legale di mutilazione genitale femminile, anche se è sancito nella nuova costituzione del 2016. Tuttavia, rimane una pratica diffusa in alcune aree rurali (38% a livello nazionale, 80% nel nord-ovest). Mentre l'uguaglianza di opportunità è protetta dalla costituzione e da altre norme legali, le minoranze – come gli individui albini e le persone della comunità LGBTQ+ – subiscono discriminazioni e mancano di protezione legale:

> "...Welfare Regime The government has committed itself to poverty alleviation, but social protection remains incomplete. Life expectancy stood at 58.1 years in 2020 – one of the lowest values worldwide. The government has invested a lot in free public education, including free materials for elementary school. However, many children between 6 and 11 years of age remain outside the school system. Public expenditure for health stood at 1.0% of GDP in 2019. The government would need to invest much more to meet health-related SDGs. At the same time, the level of Côte d'Ivoire's health performance – incidence of malaria, tuberculosis, and HIV prevalence – remained similar to that of the least developed countries, despite its higher level of development Employees in the public sector still maintain access to a relatively well-developed social security system, but only a small portion of the population falls under this category. The significant informal sector plays a role in reducing poverty, although the extent of its impact remains unknown. Following the development of a National Strategy of Social Protection in 2013, the government implemented the Couverture Maladie Universelle (Universal Health Coverage) in December 2014. This fee-based, publicly-supported universal health insurance scheme was intended for both citizens and migrants residing in Côte d'Ivoire; however, it only existed on paper for several years. In April 2017, the government initiated a pilot phase for students in public and private universities, and in 2019, the scheme was officially launched with a limited range of health care services. As of December 2021, a total of 3.17 million Ivorians had eventually registered, with 2.1 million of them having obtained the necessary insurance card. During the pandemic, the government had introduced a fund directed at vulnerable households (Fonds Spécial de Solidarité COVID-19), primarily consisting of targeted direct cash transfers. Additionally, approximately one million households had their electricity and water bills covered by the government for three months in 2020. In 2022, to curb food price inflation and ensure food security for the most vulnerable, price caps and export permits for essential food staples were implemented, along with a customs duty exemption on wheat for a three-month period. PsGouv2, the main national social policy document, plans to spend 2.3% of GDP (2022 – 2024) in five main axes, with half of it dedicated to improving living conditions through housing programs, supporting women's empowerment, improving health care, access to drinking water, electricity, and roads. Women lack adequate access to public office and educational institutions, as shown for example, by the low percentage of women in parliament (14.2% in the parliament elected in 2021, despite a gender quota applied) and a lower female literacy rate (86.7% among women compared to 93.1% for men). Female enrollment in the education system still faces many challenges, especially in rural settings, although the situation has improved over the last years (the ratio of female to male enrollment at the primary level is 0.9% and 0.8% at the secondary level). Women also form only 41.0% of the labor force. The government is unsuccessful in enforcing the legal prohibition of female genital mutilation, even though it is enshrined in the new 2016 constitution. Nonetheless, it remains a prevalent practice in certain rural areas (38% countrywide,

80% in the northwest). While equality of opportunity is protected by the constitution and other legal norms, minorities – such as albino individuals and people from the LGBTQ+ community – face discrimination and lack legal protection…"[7]

*

2. Informazioni sulla esistenza di fenomeni di stigmatizzazione dei migranti di ritorno involontari[8]

2.1 In generale

Un articolo video di France24 nel 2018 segnalava i Rimpatriati in Costa d'Avorio soffrissero di stigma e rifiuto. Se da un lato l'economia del Paese venisse considerata una delle più dinamiche in Africa, sempre più persone si avventurano nel deserto verso il Mediterraneo nel tentativo di raggiungere l'Europa. Alcuni ci riescono, ma per altri il viaggio si interrompe bruscamente e vengono rimandati indietro in Costa d'Avorio. Tornare a casa è spesso difficile poiché comporta un senso di fallimento e il rifiuto dei propri cari:

"...Video: Sent back to Ivory Coast, illegal migrants face stigma, rejection It's the contradiction of Ivory Coast. While its economy is one of the most dynamic in Africa, more and more of its people are setting out into the desert towards the Mediterranean in a bid to reach Europe. Some succeed, but for others, the journey is cut short and they are sent back to Ivory Coast. Returning home is

[7] Bertelsmann Stiftung (Author): BTI 2024 Country Report Côte d'Ivoire, 19 March 2024 https://www.ecoi.net/en/file/local/2105844/country_report_2024_CIV.pdf (accessed on 6 April 2024)

[8] Come richiamato da IOM, la distinzione tra i risultati della reintegrazione per coloro che sono costretti a tornare e quelli che scelgono attivamente di tornare è un tema chiave nella letteratura, in particolare in quella orientata alle politiche. È utilizzata anche come fattore differenziale negli studi quantitativi che cercano di confrontare le esperienze di reintegrazione di diversi gruppi di rimpatriati (ad esempio, Cassarino 2008). Non sorprendentemente, i risultati della reintegrazione per le persone che non hanno scelto di tornare volontariamente tendono ad essere peggiori, in termini economici, sociali e psicosociali (Cherti, Balaram e Szilard 2013; Oeppen e Majidi 2015; Ruben et al. 2009; Schuster e Majidi 2013, 2015; Sinatti 2011). Spesso, lo stigma associato alla deportazione e alla rimozione ha un effetto negativo sulla reintegrazione (Genova e Peutz 2010; Majidi 2018; Schuster e Majidi 2015). Un aspetto di ciò che è difficile districare è che la letteratura mostra anche che le persone che erano migranti irregolari prima del loro ritorno, hanno un minor senso di soddisfazione per la loro reintegrazione (vedi ad esempio, Flahaux 2017), e sono più propensi a essere rimpatriati forzatamente. La letteratura tende a concentrarsi di più su se il ritorno sia forzato o volontario in relazione alle politiche di asilo e immigrazione, ma vale la pena notare che sentirsi costretti a tornare può anche essere il risultato di altri aspetti come la mancanza di prospettive di lavoro, o la pressione familiare (Erdal e Oeppen 2013; de Haas e Fokkema 2010): *"...he distinction between reintegration outcomes for those who are forced to return and those who actively choose 35 to return is a key theme in the literature, particularly the policy-orientated literature. It is also used as a differential factor in quantitative studies that look to compare the reintegration experiences of different groups of returnees (e.g. Cassarino 2008). Not surprisingly, the re- integration outcomes for people who did not choose to return voluntarily tend to be worse, in economic, social and psychosocial terms (Cherti, Balaram, and Szilard 2013; Oeppen and Majidi 2015; Ruben et al. 2009; Schuster and Majidi 2013, 2015; Sinatti 2011). Often, the stigma associated with deportation and removal has a negative effect on reintegration (Genova and Peutz 2010; Majidi 2018; Schuster and Majidi 2015). One aspect of this that is tricky to disentangle is that the literature also shows people who were irregular migrants before their return, have a lower sense of satisfaction with their reintegration (see for example, Flahaux 2017), and they are more likely to be forcibly returned. The literature tends to focus more on whether return is forced or voluntary in relation to asylum and immigration policies, but it is worth noting that feeling forced to return may also be the result of other aspects such as lack of employment prospects, or family pressure (Erdal and Oeppen 2013; de Haas and Fokkema 2010).."*IOM, 2020, Mentoring Returnees, available at: https://www.iom.int/sites/g/files/tmzbdl486/files/documents/iom_-_mentoring_returnees_study_on_reintegration_outcomes_through_a_comparative_lens_jan2021.pdf , accessed on 07 April 2024

> often difficult as it comes with a sense of failure and rejection from their loved ones. Our Abidjan correspondents report…" [9]

Questo come sottolineato da IOM, è in parte collegato alla condizione debitoria dei migranti di ritorno in Costa d'Avorio.

I debiti legati alla migrazione rappresentano il tipo più comune di debito e generano i livelli più elevati di indebitamento. Gli importi presi in prestito dai rispondenti variano da 14.400 FCFA (26 USD) a 4.150.000 FCFA (7.463 USD), con gli importi più comunemente presi in prestito che si collocano tra 500.000 e 1.000.000 FCFA (899 e 1.798 USD). I risultati di questo studio dimostrano che la migrazione è spesso concepita come un progetto collettivo. Le famiglie, così come la comunità, investono molte speranze nella migrazione di uno dei propri membri. Pertanto, un doppio fardello grava sul migrante che ha accumulato debiti: riuscire nella migrazione per rimborsare il prestatore e condividere i benefici attesi da questo viaggio riuscito. Il credito fa principalmente parte di una relazione di fiducia. Tra i migranti di ritorno, l'80% che è in debito, afferma che la persona che ha prestato loro denaro per finanziare il loro progetto di migrazione era a conoscenza del motivo del prestito. Inoltre, la maggior parte degli individui che prestano denaro ai migranti sono o familiari (54%) o amici (29%).

> "...Migration-related debts are the most common type of debt and generate the highest levels of debt. The amounts borrowed by the respondents range from 14,400 FCFA (26 USD) to 4,150,000 FCFA (7,463 USD). The most commonly borrowed amounts are between 500,000 and 1,000,000 FCFA (899 and 1,798 USD). The results of this study show that migration is often conceived as a collective project. Families, as well as the community, invest a lot of hope in the migration of one of their own. A double burden thus weighs on the migrant who accumulated debts: succeeding the migration to repay the lender and sharing the expected benefits of this successful journey. Credit is primarily part of a trust relationship. Of returning migrants, 80% who are in debt, state that the person who lent them money to fund their migration project was aware of the reason for the loan. Moreover, the majority of individuals who lend money to migrants are either family (54%) or friends (29%)..."[10]

In questo senso i migranti di ritorno possono essere visti come individui che hanno fallito nei loro doveri[11]. Oltre al fatto che il ritorno è percepito in modo molto negativo dai parenti e dai membri

---

[9] France 24, 2018, Video: Sent back to Ivory Coast, illegal migrants face stigma, rejection , available at: https://www.france24.com/en/20180905-focus-ivory-coast-returnees-illegal-migrants-europe-libya-mediterranean-rejected-stigma , accessed on 07 April 2024

[10] IOM, 2020, The debt of migrants assisted with voluntary return and its impact on thesustainability of reintegration in Côte d'Ivoire, available at: https://dtm.iom.int/sites/g/files/tmzbdl1461/files/reports/Cote d'Ivoire_ENG.pdf, accessed on 07 April 2024

[11] In senso generale,nNel contesto sociale più ampio dei rimpatriati, l'accesso alle reti sociali, e più specificamente il sostegno emotivo e pratico dei membri della famiglia, è visto come un fattore chiave per una reintegrazione di successo; questa scoperta è evidente in tutti gli studi di esperienze di reintegrazione esaminati. Tuttavia, il senso di ritorno come risultato del fallimento del 'progetto migratorio' può mettere alla prova le relazioni familiari e lasciare il rimpatriato con il sentimento di essere stigmatizzato e di essere un peso per le proprie reti di sostegno familiare; questo può essere particolarmente sconvolgente se in precedenza hanno sostenuto la loro famiglia inviando rimesse (Erdal e Oeppen 2017; Lietaert 2019; Mortensen 2014; Schuster e Majidi 2015; Sinatti 2015b) : *"..User In terms of returnees' wider social context, access to social networks, and more specifically the emotional and practical support of family members, is seen as a key factor in successful reintegration; this finding is apparent across all the reviewed studies of reintegra- tion experiences. However, a sense of returning as a result of the 'migration project' failing can put*

della comunità, il migrante che ha accumulato debiti per finanziare la propria migrazione, e non è riuscito, è visto come qualcuno che non può più essere considerato affidabile. Il sentimento di vergogna del migrante che torna con dei debiti è caratteristico delle difficoltà da superare nel contesto del ritorno e della reintegrazione in Costa d'Avorio. Assumersi un prestito crea una significativa pressione aggiuntiva sul migrante di ritorno, le cui risorse economiche saranno spesso dirette al rimborso dei prestiti, con potenziali conseguenze negative sulla situazione economica del migrante e della sua famiglia. Il mancato rimborso può anche portare a una spirale di debiti e, in alcuni casi, innescare un'altra migrazione:

> "...Return migrants can be seen as individuals who have failed in their duties. Besides the fact that the return is perceived in a very negative way by relatives and members of the community, the migrant who has accumulated debts to fund his or her migration, and did not succeed, is seen as someone who can no longer be trusted. The feeling of shame of the migrant returning with debts is characteristic of the difficulties to be overcome in the context of return and reintegration in Côte d'Ivoire. Undertaking a loan creates significant additional pressure on the returning migrant, whose economic resources will often be directed towards the repayment of loans, with potential negative consequences on the economic situation of the migrant and his family. Failure to repay can also lead to a spiral of debt and in some cases trigger another migration …"[12]

Da un punto di vista di genere poi, rispetto agli uomini, le migranti di ritorno intervistate hanno accumulato un numero maggiore di prestiti legati al loro progetto di migrazione e gli importi di denaro presi in prestito erano più sostanziali, riflettendo possibili difficoltà nel mobilitare fondi attraverso risparmi, decapitalizzazione o donazioni dalle loro reti. Inoltre, il 19% delle donne (rispetto al 6% degli uomini) si affida a un contrabbandiere per finanziare la loro migrazione, con possibili rischi di protezione come il traffico di esseri umani. Inoltre, le migranti di ritorno preferiscono anche assumersi prestiti prima della loro partenza (61%). Ciò potrebbe essere spiegato dal fatto che la maggior parte delle donne viaggia in aereo per recarsi in Tunisia o Marocco, il che comporta quindi possibilmente un costo di migrazione più alto dalla Costa d'Avorio per pagare il biglietto aereo. Al contrario, gli uomini utilizzano più le rotte terrestri, che quindi richiederebbero meno denaro per lasciare la Costa d'Avorio. I risultati dei sondaggi individuali rivelano inoltre che il 30% delle migranti di ritorno che hanno contratto almeno un debito dichiara di non avere alcun reddito rispetto al 14% degli uomini nella stessa situazione. Ciò tende ad indicare una situazione di ritorno più difficile per le migranti, specialmente in termini di risorse finanziarie disponibili.

> "...when compared to men, the returning female migrants surveyed accumulated a greater number of loans related to their migration project and the amounts of money borrowed were more

---

a challenge on family relationships and leave the returnee feeling stigmatised and as a burden on their family support networks; this can be particularly upsetting if they have previously been supporting their family through sending remittances (Erdal and Oeppen 2017; Lietaert 2019; Mortensen 2014; Schuster and Majidi 2015; Sinatti 2015b.."IOM, 2020, Mentoring Returnees, available at: https://www.iom.int/sites/g/files/tmzbdl486/files/documents/iom_-_mentoring_returnees_study_on_reintegration_outcomes_through_a_comparative_lens_jan2021.pdf , accessed on 07 April 2024

[12] IOM, 2020, The debt of migrants assisted with voluntary return and its impact on thesustainability of reintegration in Côte d'Ivoire, available at: https://dtm.iom.int/sites/g/files/tmzbdl1461/files/reports/Cote%20d'Ivoire_ENG.pdf , accessed on 07 April 2024

> substantial, reflecting possible difficulties in mobilizing funds through savings, decapitalization or donations from their networks. Moreover, 19% of women (compared to 6% of men) go through a smuggler to finance their migration with possible protection risks such as human trafficking. In addition, returning female migrants also favored taking out loans before their departure (61%). This could be explained by the fact that most women travel by plane to go to Tunisia or Morocco, which therefore possibly entails a higher migration cost from Côte d'Ivoire in order to pay for the ticket. plane. Conversely, men use the land routes more, which would therefore require less money to leave Côte d'Ivoire. The results of individual surveys also reveal that 30% of returning female migrants who have contracted at least one debt declare no income compared to 14% of men in the same situation. This tends to indicate a more difficult return situation for female migrants, especially in terms of available financial resources…"[13]

*

2.2. Stigmatizzazione e profili di genere

Similmente, un rapporto OIM sui flussi di ritorno delle migrazioni ivoriani nei Paesi del Nord-Africa fornisce elementi di analisi rilevanti. A titolo di esempio, considerando le esperienze di migrazioni fallite verso la Tunisia, si legge che la decisione di ritornare in Costa d'Avorio è principalmente motivata dalla mancanza di mezzi. La situazione amministrativa irregolare dei migranti intervistati ha generato condizioni di vita difficili sul posto. Per gli uomini più che per le donne, il ritorno significa anche l'abbandono del progetto migratorio, della traversata, la delusione e il sentimento di stagnazione nel non raggiungere l'obiettivo fissato (incapacità di risparmiare e di inviare denaro al paese). Per quanto riguarda le donne, i problemi di salute dovuti soprattutto alla durezza delle condizioni di lavoro possono essere stati un fattore addizionale che ha motivato il ritorno. La stigmatizzazione al momento del ritorno in Costa d'Avorio può essere forte in un contesto in cui le aspettative sociali nei confronti dei migranti sono importanti. Per le madri single, la pressione sociale già forte è rafforzata dalla stigmatizzazione dovuta all'abbandono del progetto migratorio e all'incapacità di migliorare le condizioni di vita della loro famiglia:

> "...La décision du retour en Côte d'Ivoire est principalement motivée par le manque de moyens. La situation administrative irrégulière des migrants interviewés a engendré des conditions de vie difficiles sur place. Pour les hommes plus que pour les femmes, le retour signifie également l'abandon du projet migratoire, de la traversée, la désillusion et le sentiment de stagner en n'atteignant pas l'objectif fixé (incapacité à épargner et à envoyer de l'argent au pays). En ce qui concerne les femmes, les soucis de santé dus notamment à la dureté des conditions de travail ont pu être un facteur additionnel motivant le retour. La stigmatisation au moment du retour en Côte d'Ivoire peut être forte dans un contexte où les attentes sociales vis-à-vis des migrants sont importantes. Pour les mères célibataires, la pression sociale déjà forte est renforcée par la stigmatisation due à l'abandon du projet migratoire et à l'incapacité d'améliorer les conditions de vie de leur famille…"[14]

---

[13] IOM, 2020, The debt of migrants assisted with voluntary return and its impact on thesustainability of reintegration in Côte d'Ivoire, available at: https://dtm.iom.int/sites/g/files/tmzbdl1461/files/reports/Cote%20d'Ivoire_ENG.pdf , accessed on 07 April 2024

[14] IOM, 2020, Migration de retour :lien entre irrégularité et renforcementde la vulnérabilité des migrants ivoiriensen tunisie, au maroc et en algérie, Une étude de l'OIM Côte d'Ivoire, Juin 2020, available at: https://dtm.iom.int/sites/g/files/tmzbdl1461/files/reports/Migration%20de%20retour_OIM%20CIV.pdf , accessed on 07 April 2024

Similmente, nella maggioranza dei casi dei ritorni dal Marocco, il ritorno in Costa d'Avorio è motivato dal peggioramento delle condizioni di vita dei migranti di ritorno intervistati e dall'impatto del loro status amministrativo irregolare sul rafforzamento della loro vulnerabilità. La grande maggioranza è tornata per mancanza di mezzi, a causa di condizioni di vita troppo difficili e della sofferenza vissuta sul posto. Tra i migranti di ritorno dal Marocco, il 32% prevede una nuova partenza (36% delle donne e 28% degli uomini): sia nuovamente per il Marocco ma in condizioni diverse (con uno status amministrativo regolare), sia verso l'Europa. Le difficoltà legate a una reintegrazione economica e sociale duratura al ritorno in Costa d'Avorio, così come la speranza di essere più fortunati in un prossimo viaggio meglio preparato, sono le ragioni addotte dagli intervistati per spiegare il loro desiderio di ripartie:

> "...Dans la majorité des cas, le retour en Côte d'Ivoire est motivé par la dégradation des conditions de vie des migrants de retour interviewés et l'impact de leur statut administratif irrégulier sur le renforcement de leur vulnérabilité. La grande majorité sont rentrés par manque de moyens, à cause de conditions de vie trop difficiles et de la souffrance vécue sur place. L'incapacité à trouver du travail, l'abandon du projet migratoire et notamment de la traversée vers l'Europe ou encore l'insécurité sont d'autres arguments avancés par les interviewés de retour du Maroc. Pour les femmes interviewées, la pénibilité du travail, la maladie mais aussi le fait d'avoir été enceinte au cours de leur séjour sont des éléments influençant leur décision de rentrer en Côte d'Ivoire. Nombre de ces facteurs ont été renforcés par leur statut administratif irrégulier. « Je suis rentrée parce que j'étais enceinte après le viol et l'abandon du « coxeur. » « Ce qui nous a condamnées, c'est d'avoir des enfants sur le territoire marocain. Sans enfant, je n'aurais pas cherché à rentrer. » (Femmes de retour du Maroc) Dans 76% des cas, les enquêtés ne conseilleraient pas à un ami de vivre la même expérience migratoire en au Maroc que celle qu'ils ont pu expérimenter. Parmi les migrants de retour du Maroc, 32% envisagent un nouveau départ (36% des femmes et 28% des hommes) : soit à nouveau pour le Maroc mais dans des conditions différentes (avec un statut administratif régulier), soit vers l'Europe. Les difficultés liées à une réintégration économique et sociale durable au retour en Côte d'Ivoire ainsi que l'espoir d'être plus chanceux au cours d'un prochain voyage mieux préparé sont des raisons avancées par les interviewés pour expliquer leur désir de repartir.."[15]

Nuovamente, sotto un profilo di genere, IOM conferma come le donne al momento del loro ritorno in Costa d'Avorio possano affrontare una doppia discriminazione, essendo contemporaneamente donne e migranti di ritorno (avendo abbandonato il loro progetto migratorio). I discorsi raccolti evidenziano una stigmatizzazione dei migranti di ritorno, sia da parte del loro entorno che della società (soprattutto per le donne, in caso di gravidanza contratta lungo il percorso, che sia stata volontaria o forzata, ad esempio in caso di violenza sessuale). Inoltre, la migrazione irregolare delle donne di ritorno può aver contribuito a deteriorare il nucleo familiare e sociale. Per quelle che hanno viaggiato in famiglia, molte hanno parlato della scomparsa del loro marito (in particolare durante gli attacchi nei campi); per quelle che hanno viaggiato da sole lasciando i loro bambini in Costa d'Avorio, la vergogna dell'abbandono del progetto migratorio può spingerle a non riprendere immediatamente contatto con i loro figli, prolungando la loro situazione di precarietà, soprattutto per quanto riguarda l'accesso all'educazione e alla salute:

---

[15] IOM, 2020, Migration de retour :lien entre irrégularité et renforcementde la vulnérabilité des migrants ivoiriensen tunisie, au maroc et en algérie, Une étude de l'OIM Côte d'Ivoire, Juin 2020, available at: https://dtm.iom.int/sites/g/files/tmzbdl1461/files/reports/Migration%20de%20retour_OIM%20CIV.pdf , accessed on 07 April 2024

> "...La double stigmatisation des migrantes de retour : Femmes et migrantes de retour Au moment de leur retour en Côte d'Ivoire, les femmes peuvent être confrontées à une double discrimination, femme et migrante de retour (ayant abandonné son projet migratoire). Les discours recueillis mettent en évidence une stigmatisation des migrants de retour, à la fois par leur entourage mais aussi par la société (surtout pour les femmes, en cas de grossesse contractée sur la route, qu'elle soit volontaire ou forcée dans le cadre d'un viol notamment). Par ailleurs, la migration irrégulière des femmes de retour peut avoir eu tendance à détériorer la cellule familiale et sociale. Pour celles qui ont voyagé en famille, plusieurs ont évoqué la disparition de leur mari (notamment au moment des attaques dans les campos) ; pour celles qui ont voyagé seules en laissant leurs enfants en Côte d'Ivoire, la honte de l'abandon de la migration peut les inciter à ne pas reprendre contact immédiatement avec leurs enfants, prolongeant leur situation précaire, notamment pour ce qui est de l'accès à l'éducation et à la santé…"[16]

Sempre IOM, rispetto alla condizione economica del migrante di ritorno in Costa D'Avorio, la descrive come deteriorata e precarizzata. Prima della loro partenza, il 79% delle donne aveva un lavoro; sei mesi dopo il loro ritorno, solo il 53% di loro era ancora impiegato. Inoltre, l'87% di loro lavorava nel commercio, in particolare in piccoli commerci poco stabili - per sopperire ai bisogni quotidiani della famiglia -, che raramente permettevano di raggiungere lo stesso livello di reddito che avevano prima di partire. Secondo le loro dichiarazioni, il reddito mensile delle donne di ritorno intervistate è nettamente diminuito dopo la migrazione. Prima della loro partenza, il 53% di loro otteneva dal loro lavoro un reddito mensile superiore a 50.000 FCFA (86 dollari USA), ma al momento dell'indagine solo il 20% era in questa situazione. La maggior parte delle donne di ritorno ha lavorato durante il loro viaggio (70%), per provvedere ai propri bisogni ma anche per continuare il viaggio. Le condizioni di lavoro descritte dalle migranti di ritorno sono molto difficili (lavoro fisicamente impegnativo che causa malattie, maltrattamenti da parte dei datori di lavoro, assenza di salario, ecc.). Quasi tutte (95%) delle donne che hanno esercitato un'attività lavorativa l'hanno fatto nel settore dei servizi (lavoro domestico). Nel 43% dei casi si trattava di lavoro non retribuito e forzato nel 25% dei casi, nella maggior parte dei casi per rimborsare coloro che hanno "facilitato" il loro viaggio, o addirittura che fanno parte delle reti di traffico e sfruttamento di esseri umani. Inoltre, la quota di aiuto finanziario fornito dalle loro famiglie alle migranti di ritorno è diminuita, passando dal 57% prima della partenza al 38% dopo il ritorno, nonostante le donne avessero un reddito più elevato dalla loro attività economica prima della partenza. Questa diminuzione, osservabile anche riguardo l'aiuto fornito dagli amici (dal 25% al 17%), potrebbe essere spiegata dalla deteriorazione dei legami sociali tra la migrante e il suo entorno. Alcune famiglie sono state messe a contribuzione durante la migrazione, riducendo la loro capacità di risparmio. Il sussidio di supporto alla reinserimento fornito dall'OIM nel contesto del progetto FFUE 9 permette ai migranti di ritorno di soddisfare i loro bisogni di base nei primi tempi dopo il loro ritorno. Tra la percentuale molto bassa di donne che sono state in grado di risparmiare denaro durante la migrazione, solo il 21% è riuscito a risparmiare più di un milione di FCFA, appena sufficiente a coprire il costo del viaggio:

> "...19.5. Détérioration et précarisation de la situation économique des migrantes de retour Avant leur départ, 79 % des femmes occupaient un emploi ; six mois après leur retour, elles ne sont plus que 53 %. Par ailleurs, 87 % d'entre elles travaillent dans le commerce, et en particulier de petits

[16] IOM; Migration irrégulière et vulnérabilitédes migrantes ivoiriennes de retour, available at: https://publications.iom.int/system/files/pdf/Ch19-Irregular-migration-and-the-vulnerability-FR.pdf , accessed on 07 April 2024

commerces peu stables – afin de subvenir aux besoins quotidiens de la famille –, qui leur permettent rarement de retrouver le même niveau de revenu que celui qu'elles avaient avant de partir. D'après leurs déclarations, le revenu mensuel des femmes de retour interrogées a nettement diminué après la migration. Avant leur départ, 53 % d'entre elles obtenaient de leur activité professionnelle un revenu mensuel supérieur à 50 000 FCFA (86 dollars É.-U.), elles ne sont plus que 20 % au moment de l'enquête. La plupart des femmes de retour ont travaillé au cours de leur voyage (70 %), afin de subvenir à leurs besoins mais aussi pour poursuivre le voyage. Les conditions de travail décrites par les migrantes de retour sont très difficiles (travail éprouvant physiquement causant des maladies, mauvais traitements des employeurs, absence de salaire, etc.). La quasi-totalité (95 %) des femmes ayant exercé une activité professionnelle l'a fait dans le secteur des services (travail domestique). Dans 43 % des cas il s'agissait d'un travail non rémunéré et forcé dans 25 % des cas, dans le but le plus souvent de rembourser les personnes qui ont « facilité » leur voyage, voire qui participent aux réseaux de trafic et de traite d'êtres humains. Par ailleurs, la part de l'aide financière apportée par leur famille aux migrantes de retour a diminué, passant de 57 % avant le départ à 38 % après le retour alors que les femmes tiraient un revenu plus élevé de leur activité économique avant leur départ. Cette diminution, également observable concernant l'aide fournie par les amis (passant de 25 % à 17 %), pourrait notamment s'expliquer par la détérioration des liens sociaux entre la migrante et son entourage. Certaines familles ont été mises à contribution au cours de la migration, réduisant leur capacité à épargner. Le pécule d'appui à la réinsertion fourni par l'OIM dans le cadre du projet FFUE 9 permet aux migrants de retour de subvenir à leurs besoins de base dans les premiers temps suivant leur retour. Parmi le très faible pourcentage de femmes ayant pu économiser de l'argent au cours de la migration, elles sont seulement 21 % à avoir réussi à économiser plus d'un million de FCFA, permettant à peine de couvrir le coût du voyage.…"[17]

***

Bibliografia

1. BMZ, 2024, Great disparity between urban and rural areas and between north and south , available at: https://www.bmz.de/en/countries/cote-divoire/social-situation-48426

2. Bertelsmann Stiftung (Author): BTI 2024 Country Report Côte d'Ivoire, 19 March 2024 https://www.ecoi.net/en/file/local/2105844/country_report_2024_CIV.pdf

3. France 24, 2018, Video: Sent back to Ivory Coast, illegal migrants face stigma, rejection , available at: https://www.france24.com/en/20180905-focus-ivory-coast-returnees-illegal-migrants-europe-libya-mediterranean-rejected-stigma

4. Bertelsmann Stiftung (Author): BTI 2024 Country Report Côte d'Ivoire, 19 March 2024 https://www.ecoi.net/en/file/local/2105844/country_report_2024_CIV.pdf

5. UNDP, Human developmente report, 2021/2022, available at: https://hdr.undp.org/system/files/documents/global-report-document/hdr2021-22reportenglish_0.pdf

6. WFP – World Food Programme (Author), published by ReliefWeb: Annual Country Report 2022 - Country Strategic Plan 2019 - 2025, 31 March 2023 https://reliefweb.int/attachments/fecc5899-e27a-4507-bc3c-65448672875d/WFP-0000147938.pdf

[17] IOM; Migration irrégulière et vulnérabilitédes migrantes ivoiriennes de retour, available at: https://publications.iom.int/system/files/pdf/Ch19-Irregular-migration-and-the-vulnerability-FR.pdf , accessed on 07 April 2024

7. IOM, 2020, Mentoring Returnees, available at: https://www.iom.int/sites/g/files/tmzbdl486/files/documents/iom_-_mentoring_returnees_study_on_reintegration_outcomes_through_a_comparative_lens_jan2021.pdf

8. IOM, 2020, The debt of migrants assisted with voluntary return and its impact on the sustainability of reintegration in Côte d'Ivoire, available at: https://dtm.iom.int/sites/g/files/tmzbdl1461/files/reports/Cote%20d'Ivoire_ENG.pdf

9. IOM, 2020, Migration de retour :lien entre irrégularité et renforcementde la vulnérabilité des migrants ivoiriensen tunisie, au maroc et en algérie, Une étude de l'OIM Côte d'Ivoire, Juin 2020, available at: https://dtm.iom.int/sites/g/files/tmzbdl1461/files/reports/Migration%20de%20retour_OIM%20CIV.pdf

10. IOM; Migration irrégulière et vulnérabilitédes migrantes ivoiriennes de retour, available at: https://publications.iom.int/system/files/pdf/Ch19-Irregular-migration-and-the-vulnerability-FR.pdf